

denti interrogazioni noi abbiamo notato una discrasia tra gli indirizzi del Ministero per i beni e le attività culturali e quello dell'economia e delle finanze sul problema di una stabilizzazione di questi lavoratori. Quindi, chiediamo al ministro Tremonti di capire e sapere quali siano le chiare intenzioni del Governo, anche a fronte di una crescita delle privatizzazioni in questo settore.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta immediata in discussione l'onorevole Titti De Simone pone quesiti in ordine al problema della stabilizzazione del personale precario in servizio presso il Ministero per i beni e le attività culturali. Al riguardo, si fa presente che in sede di discussione della legge finanziaria per il 2002 il Senato della Repubblica aveva approvato un emendamento presentato dal Governo con il quale si autorizzava il Ministero per i beni e le attività culturali ad inquadrare progressivamente in ruolo per il periodo 2002-2004 il personale in questione, previa proroga dei contratti in atto.

Il testo di tale emendamento è stato successivamente modificato dalla Commissione bilancio della Camera nel senso di convertire l'originaria disposizione della proroga dei contratti sino al 31 dicembre 2002 (vale a dire, alla fine del dicembre di quest'anno), escludendo ogni riferimento all'immissione in ruolo del personale stesso. Tale decisione trovava fondamento nell'esigenza di evitare ingiustificate sperequazioni nei confronti di analogo personale operante presso altre amministrazioni dello Stato, quali i ministeri della salute e della giustizia, il cui contratto è stato anch'esso prorogato al 31 dicembre 2002, in attesa di definire in modo generale ed organico il problema dei precari statali nella sua completezza.

Infatti, la legge finanziaria per il 2002 nell'ambito delle iniziative per la riduzione

della spesa pubblica, pone il divieto per le amministrazioni pubbliche, di procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, disponendo, peraltro, nei casi espressamente citati la proroga dei rapporti di lavoro fino al 31 dicembre. Inoltre, occorre precisare che la spesa necessaria per l'assunzione delle 2.228 unità del personale in questione è stata valutata in complessivi 52 milioni di euro, mentre attualmente l'accantonamento sul fondo speciale di parte corrente, per il triennio 2002-2004, relativo al Ministero per i beni e attività culturali, ammonta soltanto a 21 milioni di euro.

Pertanto, le limitate risorse disponibili in bilancio consentirebbero soltanto una soluzione parziale del problema, eventualmente, nell'ambito di un piano pluriennale di assorbimento graduale del personale. Infatti, pur prendendo atto delle prevedibili ripercussioni negative che deriverebbero dal mancato accoglimento dell'iniziativa, sia in termini di risorse per la cultura, che di entrate finanziarie, si deve rilevare che l'eventuale assunzione del personale in questione è necessariamente subordinata al reperimento delle occorrenti risorse finanziarie, nel puntuale rispetto dei vincoli stabiliti dalla legge n. 468 del 1978, che per la copertura di leggi che importano nuove o maggiori spese impone la riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa, ovvero modifiche legislative che comportino nuove o maggiori entrate.

Questa è la complessa situazione che ci troviamo ad affrontare: fino al 31 dicembre 2002, vale a dire fino alla fine di quest'anno, le esigenze di personale sono coperte. Comunque, il Governo farà fronte alle esigenze di questo settore perché lo considera strategico e ritiene essenziale la fruibilità dei beni culturali, non solo per la cultura, ma anche per il turismo del nostro paese. Pertanto, intende dare in prospettiva una risposta positiva al problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi non siamo assolutamente soddisfatti di una risposta che riteniamo ancora troppo generica e che certamente configura, ancora per molto tempo, una situazione di grave instabilità.

I punti cruciali sono due. Il Governo, anche con queste scelte nei confronti di questi lavori, conferma la volontà e l'indirizzo di non investire assolutamente alcuna risorsa in un settore strategico per lo sviluppo economico e culturale del nostro paese, ovvero quello della cultura. Il Governo è impegnato a tagliare, a fare cassa su questi settori e lo conferma mantenendo anche per questi lavoratori, come sta facendo per quelli della scuola (per i quali ancora non siamo in grado di capire quali saranno le assunzioni in ruolo per il prossimo anno scolastico), una situazione di precariato su settori, ripeto, strategici.

Il Governo conferma una scelta di indirizzo che noi contestiamo radicalmente, anche perché queste opzioni costituiscono una micidiale combinazione insieme ad altre che il Governo sta portando avanti in questo settore. Vi è una massiccia opera di privatizzazione per quanto concerne i beni culturali del nostro paese. Ciò avviene attraverso la nascita della Patrimonio dello Stato Spa ed un'ipoteca enorme sui gioielli del nostro patrimonio. Vi è la possibilità di una svendita selvaggia di alcuni importanti pezzi del nostro patrimonio storico e culturale che ha come conseguenza una maggiore instabilità e flessibilità per tutti i lavoratori del comparto. Per noi si tratta di un quadro davvero devastante che, certo, non può essere addolcito dalle poche, evanescenti promesse che, ancora una volta, vengono rilanciate dal Governo. I partiti della maggioranza in campagna elettorale avevano promesso ben altro a questi lavoratori precari, e adesso si stanno rimangiando le loro promesse.

In fase di discussione della legge finanziaria il nostro impegno, naturalmente, andrà ancora nella direzione di garantire

una stabilizzazione per questi lavoratori della cultura, e per tutti i lavoratori precari.

***(Realizzazione di un terzo traforo al servizio del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso - n. 3-01231)***

PRESIDENTE. L'onorevole Crisci ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01231 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il Gran Sasso d'Italia è parco nazionale dal 1995 e rappresenta la fonte essenziale di approvvigionamento idrico per circa 800 mila persone e per le imprese dei settori agroalimentare e turistico.

La realizzazione delle due gallerie esistenti ha determinato un abbassamento della falda acquifera di oltre 600 metri e il conseguente essiccamento delle sorgenti in quota. Nel cuore della montagna sono ospitati i laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Ella, signor ministro, continua a sostenere che è necessaria la realizzazione di un'ulteriore galleria di circa 7 chilometri per garantire la sicurezza dei laboratori, pur in presenza di una valutazione di compatibilità ambientale che, seppur vecchia di un decennio, tuttavia afferma che gli scavi interferiranno con l'acquifero.

Signor Presidente, parlerò per altri dieci secondi; gran parte dell'opinione pubblica e molti enti locali abruzzesi sono fortemente preoccupati, tant'è che le amministrazioni provinciali di Teramo e Pescara hanno richiesto un referendum consultivo ed il consiglio regionale dell'Abruzzo si pronuncerà nel merito il prossimo 30 luglio.

PRESIDENTE. Onorevole Crisci, la invito a concludere il suo intervento perché ha oltrepassato il tempo a sua disposizione.

NICOLA CRISCI. Le chiedo se non ritenga opportuno attendere la decisione

del consiglio regionale e l'esito della successiva consultazione popolare, sospendendo ogni determinazione e, nel contempo, pensare ad un nuovo impianto normativo e ad una nuova progettazione, capaci di garantire la sicurezza dei laboratori senza compromettere irrimediabilmente l'assetto idrogeologico del Gran Sasso, la montagna più amata dagli abruzzesi.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

**PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, onorevole Crisci, la realizzazione del terzo traforo e delle due stanze aggiuntive è stata prevista dalla legge 29 novembre 1990, n. 366 recante norme per il completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso ed in virtù della quale l'ANAS è stata autorizzata a progettare il definitivo completamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso d'Italia.

In particolare, la legge prevedeva la realizzazione di due nuove sale sotterranee del laboratorio e di una galleria carribile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sottoterraneo con l'esterno sul versante aquilano, ivi compresi la corsia di attesa, le nicchie ospitanti il monitoraggio ambientale e gli eventuali cunicoli di emergenza; il miglioramento ed il restauro, da parte dell'ANAS, dell'ambiente delle zone interessate dalle opere da realizzarsi, nonché di quelle interessate dai lavori già eseguiti per il traforo autostradale e le sale già esistenti.

Bisogna spiegare che il cosiddetto terzo traforo è costituito da una piccola galleria necessaria a dare accesso ed uscita al laboratorio di fisica nucleare, indipendente dalle canne del tunnel autostradale. Questo tunnel è stato concepito e previsto per migliorare le condizioni di sicurezza sia degli operatori scientifici sia degli utenti dell'autostrada.

Questa piccola e nuova galleria sarà ubicata nell'interasse delle due canne esi-

stenti ed a quota più elevata e, quindi, nella zona già drenata dall'esistente traforo. Ribadisco, pertanto, che l'assetto idrogeologico della montagna non sarà minimamente modificato.

Per quanto riguarda la valutazione di eventuali alternative progettuali ai fini degli standard di sicurezza, si rappresenta che le soluzioni prospettate dall'ente parco, riassunte nel corso della conferenza dei servizi del 21 gennaio 2002 dall'ANAS, costituenti in particolare l'alternativa alla realizzazione del tunnel di servizio, sottoposte ad una verifica tecnico-amministrativa, non sono state ritenute rispondenti ai requisiti di cui alla legge n. 366 del 1990 ed in ogni caso sono state ritenute impraticabili.

Tuttavia, in sede di Conferenza dei servizi, è stata approvata la costruzione del tunnel per i laboratori di fisica nucleare, rinviando la realizzazione delle due nuove sale laboratorio, previste dalla legge n. 366 del 1990, all'esito di nuove indagini da effettuare nel corso dei lavori di scavo del tunnel. È, pertanto, in fase di redazione un progetto stralcio comprendente esclusivamente il tunnel di servizio e le opere di restauro ambientale, ma non la realizzazione delle due nuove sale.

Tali opere di restauro ambientale saranno sottoposte, prima dell'inizio dei lavori, all'esame del Ministero dell'ambiente per l'approvazione definitiva, così come disposto in occasione della richiamata conferenza dei servizi. Il progetto stralcio definitivo, in corso di definizione, consentirà l'appalto integrato dei lavori.

Desidero poi sottolineare che, ogni giorno, all'interno del traforo, lavorano 60 scienziati e la loro vita è a rischio. Non credo sia opportuno indire un referendum per stabilire se 60 persone debbano vivere o morire in caso di incidente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lolli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI LOLLI.** Signor ministro, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

Per quanto riguarda il problema essenziale dell'acqua, sono sorpreso del modo così sbrigativo con il quale lei ha eluso la questione inerente ad un danno che già si è prodotto. In questi giorni, il suo Governo è impegnato a rispondere ad una gravissima e drammatica emergenza idrica che, come lei ci ha spiegato in altre occasioni, è strutturale.

Bene, con il traforo del Gran Sasso si è forato e svuotato uno dei serbatoi più consistenti, ubicato sicuramente alla quota più alta di tutto il centro sud d'Italia. Milioni di metri cubi di acqua sono perduti per sempre e lei lo sa benissimo perché è stato progettista di quell'opera.

Di fronte ad un danno così profondo già recato, lei capirà che siamo particolarmente sensibili a valutare se si possano recare danni ulteriori, sia pure minori, a quel patrimonio e la nuova galleria causerà certamente danni. Lei ha detto una cosa parzialmente esatta: è vero che la terza canna si situerebbe sopra le altre due, ma per i primi chilometri; nell'ultimo chilometro — ho esaminato il progetto — la terza canna si disporrebbe lateralmente alle due canne già eseguite e, quindi, si produrrà un danno.

In ogni caso, per quanto riguarda la messa in sicurezza del laboratorio, problema che preme a tutti quanti ed anche a noi, mi meraviglio di ascoltare da lei che gli unici progetti alternativi presi in esame siano quelli suggeriti dall'ente parco che dovrebbe occuparsi di tutt'altro. Dovrebbe essere il suo ministero a valutare se vi sono possibilità alternative.

Le assicuro che queste possibilità certamente vi sono — e lei lo sa meglio di me — e noi non ci periteremo di farle sapere, anche se non sarebbe nostro compito, quali sono i terreni da studiare.

Il problema è complesso. Vi sono opinioni diverse, tutte legittime, di fronte alle quali lei sa bene che è possibile che si possa svolgere un referendum. Le chiedo, allora, di riflettere ancora sulla possibilità di sospendere l'esecutività di questo lavoro, oppure di studiare le possibili alternative per la messa in sicurezza del laboratorio o, infine, di aspettare l'esito delle

referendum attraverso il quale i cittadini abruzzesi esprimeranno la propria opinione.

***(Iniziativa del Governo per fronteggiare l'emergenza idrica nel Mezzogiorno — n. 3-01232)***

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01232 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

UGO PAROLO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, i mutamenti climatici in atto, che si stanno manifestando con l'eccezionale periodo di siccità invernale nelle regioni meridionali, hanno evidenziato la totale inadeguatezza del sistema idrico. Dal dopoguerra in poi, dapprima attraverso la Cassa del mezzogiorno e poi con l'Agensud, lo Stato ha garantito ingenti risorse finalizzate ad adeguare il sistema idrico nelle regioni meridionali.

Purtroppo, a causa di una generalizzata cattiva gestione delle risorse e di una palese infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema degli appalti e della gestione idrica, gran parte degli impianti risultano essere strutturalmente non adatti o insufficienti.

Il documento di programmazione economico-finanziaria, in corso di approvazione presso il Parlamento, prevede notevoli finanziamenti per fronteggiare l'emergenza idrica nel Mezzogiorno. Tra le cause della crisi merita sicuramente una citazione l'abusivismo idrico, con particolare riferimento alle derivazioni abusive e ai furti d'acqua nei bacini.

Chiediamo quali provvedimenti immediati e strutturali si intendano assumere per fronteggiare l'emergenza, garantendo l'adeguato utilizzo delle ingenti risorse stanziare e la corretta gestione degli impianti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Parolo, a proposito di questa emergenza è bene chiarire un aspetto molto importante. In particolare le regioni del Sud d'Italia stanno vivendo una situazione di emergenza, relativa alla siccità, che è figlia di un'emergenza idrica che non è mai stata curata in passato, o almeno non lo è stata a sufficienza, per evitare che nuove emergenze siccità venissero a ripetersi.

Oggi l'emergenza siccità verrà affrontata in termini immediati dai ministeri competenti; lo conferma lo svolgimento di una riunione a palazzo Chigi con la presenza dei ministri delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'economia e delle finanze, dell'interno e della salute, nonché mia, in presenza della protezione civile che curerà l'emergenza e provvederà ad intervenire immediatamente sul territorio, con tutti i mezzi indispensabili, al fine di dare nell'immediato la possibilità di sopravvivere alle popolazioni.

In particolare, nel corso della riunione di ieri, si sono decise misure di sostegno al reddito degli agricoltori, il credito di settore, nonché gli aiuti per l'approvvigionamento dei foraggi.

Il Governo presenterà un emendamento al decreto Tremonti adottato a metà anno, stanziando circa 500 milioni di euro per l'emergenza siccità e venendo in tal modo incontro alle richieste avanzate dalle regioni e dalla protezione civile.

Vorrei puntualizzare che per quanto riguarda l'emergenza idrica, che è patologica in particolare nel Sud d'Italia, il Governo ha sin dall'inizio stanziato — basta prendere visione del contenuto del documento del CIPE approvato il 21 dicembre dello scorso anno —, una somma di 4.641 milioni di euro per ammodernare e rinnovare lo stato di consistenza infrastrutturale delle opere di accumulo, le dighe, le opere di trasporto, le condotte e le opere di distribuzione, ovvero le reti, sia quelle comunali sia quelle agricole.

Queste opere necessitano di un potenziamento: le cifre stanziare riguardano il

Molise, gli Abruzzi, la Campania, la Basilicata, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Queste regioni dovranno fare in modo che in futuro si sfruttino meglio tutte le risorse disponibili, quelle cioè meteoriche, sorgentizie, sotterranee, quelle provenienti eventualmente dai dissalatori, dall'ottimizzazione delle perdite del nostro sistema di distribuzione — che sono elevatissime — e quelle derivanti dal recupero di acque reflue.

È importante sottolineare che il Governo si sta adoperando nel tentativo di creare in questo senso una nuova cultura, ricordando che la risorsa acqua è un bene prezioso; per questo si intende creare una banca dell'acqua centralizzata che possa far fronte in maniera definitiva in futuro a fenomeni di siccità, come quelli verificatisi in questi giorni.

Tra cinque anni questa banca dell'acqua potrà essere funzionante e fino ad allora non sono previsti aumenti di tariffa per l'acqua; soltanto quando esisterà un sistema efficiente di banca dell'acqua potremo allora prevedere una tariffazione corretta per metro cubo d'acqua utilizzato, in maniera da evitare, per il futuro, che questo bene prezioso venga sprecato in alcuni casi e sottovalutato come risorsa.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO (*Interviene parlando al microfono intorno al quale ha annodato un fazzoletto di colore verde*). La ringrazio, signor Presidente. La Lega nord condivide le decisioni assunte dal Governo miranti a garantire idonee ed ingenti risorse per risolvere...

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, lasci il microfono libero da simboli.

UGO PAROLO. ...l'emergenza idrica nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Onorevole, la prego di togliere quel simbolo, altrimenti dovrò farlo rimuovere dai commessi.

UGO PAROLO. Signor Presidente, siamo in un Parlamento libero...

PRESIDENTE. Sì, infatti addosso può mettere quello che vuole.

UGO PAROLO. Abbia pazienza, ognuno può giudicare...

PRESIDENTE. Onorevole, lo metta nel taschino, gli spettatori lo vedono lo stesso.

UGO PAROLO. Abbia pazienza, ho la tasca cucita.

PRESIDENTE. Invito i commessi a rimuovere...

UGO PAROLO. Può sembrare paradossale che una forza politica come la nostra sia oggi l'unica ad interrogare il Governo riguardo ad una questione che interessa soprattutto le regioni meridionali. Ci interessiamo della crisi del Mezzogiorno perché pensiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, la invito a cambiare microfono, perché quello da cui stava parlando è stato disattivato.

UGO PAROLO. Questo dimostra il concetto di democrazia che lei ha.

MARIO LETTIERI. È una provocazione!

UGO PAROLO (*Il deputato Parolo ottempera all'invito del Presidente rimuovendo il fazzoletto verde*). Signor Presidente, ci si può cambiare, ma non dimenticare del passato, purtroppo. Ci interessiamo della crisi idrica al sud perché siamo preoccupati e, nel contempo, siamo vigili, nell'interesse generale. Siamo preoccupati, perché sappiamo bene che la situazione di crisi non dipende esclusivamente dall'eccezionale siccità dello scorso inverno — che, peraltro, ha colpito in eguale misura anche le regioni padane — ma è generata soprattutto dagli sprechi, dalle ruberie, dal malaffare, dalla collusione tra la classe politica e la criminalità

organizzata. Nella gestione dell'ex Agensud e dell'ex Cassa del Mezzogiorno sono stati rubati migliaia di miliardi ed oggi alla gente del sud viene negato un diritto fondamentale come quello di un'adeguata dotazione di acqua per usi civili, industriali ed agricoli. L'ottanta per cento dell'acqua nelle tubature, purtroppo, va dispersa.

La Lega nord nel contempo è vigile, nel Governo e nel paese, affinché le nuove e ulteriori risorse stanziare vengano gestite in modo corretto, trasparente ed onesto. In particolare, nell'immediato deve essere posto fine al fenomeno dell'abusivismo idrico al sud: l'acqua rubata, secondo alcuni autorevoli quotidiani, provocherebbe danni per 500 milioni di lire al giorno e 200 miliardi l'anno.

In conclusione, ribadiamo la nostra piena disponibilità ad aiutare le regioni meridionali, ma chiediamo trasparenza e legalità negli appalti ed una corretta gestione degli impianti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio gli interroganti, i ministri che hanno risposto e i cittadini che ci hanno fatto l'onore di seguirci per radio o per televisione.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Giovanardi, Tarditi e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Per un richiamo al regolamento  
e sull'ordine dei lavori (ore 16,12).**

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sebbene all'assemblea nazionale del mio partito mi sia dichiarato perplesso, anzi contrario, alla questione relativa al finanziamento dei partiti, qualche minuto fa ho appreso che sono uno dei firmatari della relativa proposta di legge.

Innanzitutto, ci tengo a chiarire in questa sede la questione, affinché ciò resti agli atti. Inoltre, vorrei chiederle, signor Presidente, che episodi di questo genere non si ripetano. È accaduto, infatti, che nell'Ufficio di Presidenza, di cui anche lei fa parte, siamo intervenuti per definire la richiesta del partito della Valle d'Aosta che, avendo presentato la richiesta di rimborso qualche giorno dopo la data di scadenza, si è visto negare il rimborso medesimo, nonostante sia stata riscontrata la buona fede.

L'Ufficio di Presidenza, dopo alcuni accertamenti, aveva stabilito di trovare le giuste soluzioni legislative per far accedere a questo diritto quella lista che si era presentata regolarmente alle elezioni. Vi è stato, dunque, un deliberato dell'Ufficio di Presidenza. Quel deliberato è diventato una proposta di legge, firmata da tutti i componenti l'Ufficio di Presidenza. Questa proposta di legge è stata sottoposta all'esame della I Commissione (Affari costituzionali) e, attraverso l'approvazione di un determinato emendamento, è diventata la proposta di legge che prevede l'aumento di rimborso a tutti i partiti.

PRESIDENTE. Restiamo alla procedura, non al merito del provvedimento.

TEODORO BUONTEMPO. Finora lo sono stato.

PRESIDENTE. La mia osservazione era preventiva.

TEODORO BUONTEMPO. D'accordo, era preventiva, ma il regolamento lo conosciamo bene. Non voglio entrare nel merito, ma ricordare, in primo luogo, che, se vi è un deliberato dell'Ufficio di Presidenza che diventa proposta di legge, le Presidenze della Camera e del Senato devono tutelare tale proposta affinché non diventi un'altra cosa.

Allora, noi che ci siamo attivati per ridare un giusto diritto ad una componente della Camera, ci siamo ritrovati, invece, ad essere promotori di un'altra cosa che non condivido, ma che altri condividono. In ogni caso, non si può fare in modo che le proposte di legge che rappresentano dei doveri istituzionali siano stravolte e che chi è contrario ad un determinato provvedimento si ritrovi ad essere firmatario dello stesso. Quindi, vorrei rimanesse agli atti questa mia obiezione.

Credo, inoltre, che si debba fare in modo che, in futuro, ciò non si ripeta. Intanto, ritiro la mia firma da questa proposta di legge perché non voglio assolutamente legare il mio nome all'oggetto del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, anch'io mi trovo coinvolto in questa originale procedura. Tuttavia, il progetto di legge è stato approvato in sede legislativa ed ora è all'esame del Senato. Non è in nostro potere sindacare l'emendabilità dei provvedimenti.

TEODORO BUONTEMPO. Ma i firmatari dovevano essere almeno avvertiti!

PRESIDENTE. La firma non si può ritirare, ma la sua dichiarazione ha valore politico. Vedremo il seguito della vicenda parlamentare di questo provvedimento.

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, nella qualità di relatore per l'VIII Commissione sul disegno di legge n. 2032-B, le chiedo una breve sospensione dei lavori poiché alcune Commissioni, già convocate, non hanno ancora ultimato l'esame di taluni provvedimenti.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, desidero informarla, affinché adotti i provvedimenti del caso, che la V Commissione è stata convocata, per le ore 16,15, per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002.

Io ho contestato tale convocazione perché, come parlamentare, intendo svolgere il mio modestissimo ruolo anche in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, credo che la richiesta di sospensione testé avanzata sia collegata proprio alla convocazione della V Commissione; e, poiché è stata avanzata dal relatore, ritengo opportuno accoglierla.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, mi scusi ma non ho capito bene la procedura seguita per la sospensione dei lavori dell'Assemblea. Mi sembra un fatto abbastanza singolare.

Se ho capito bene, il relatore di questo provvedimento ha chiesto a lei, Presidente dell'Assemblea, di sospendere i lavori dell'Assemblea, perché c'era un'altra Commissione convocata su un altro provvedimento. È stato questo il fatto? Perché se

è così, mi sembra una cosa abbastanza grave ed inusuale. Se invece ho capito male, vorrei avere una spiegazione di quello che è successo. Infatti, il relatore può chiedere la sospensione perché ha bisogno di convocare il Comitato dei nove, perché ha bisogno di un approfondimento su questo provvedimento, ma certamente non può chiedere la sospensione perché c'è un'altra Commissione che sta esaminando un altro provvedimento. Non si può sospendere i lavori per questo. Mi sembrerebbe, Presidente, un precedente abbastanza pericoloso per i nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, con tutto il rispetto per il viceministro Martinat, che ha seguito con attenzione questo provvedimento fin dall'inizio, io vorrei far notare che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi non si è mai degnato di essere presente in Assemblea.

Poiché mi risulta che lo stesso ministro fino a pochi minuti fa fosse in Commissione trasporti e venisse dato per presente nel corridoio davanti al Transatlantico, credo non sarebbe sbagliato fargli un fischio affinché possa partecipare ai lavori su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Un fischio non glielo posso fare però posso fargli arrivare la sua perorazione.

Quanto al problema posto dall'onorevole Ciani, voglio ricordare che il relatore si è fatto parte attiva per la soluzione di una questione che riguarda il calendario dei lavori dell'Assemblea. È vero che la questione in discussione non era strettamente attinente a questo provvedimento, però era connessa con il provvedimento che è in calendario immediatamente dopo. Quindi, questa richiesta poteva farla qualunque altro parlamentare, come è nella

sua potestà. Tale questione non è connessa con qualche provvedimento che ci sarà, ma attiene all'ordine dei nostri lavori immediatamente successivi a questo provvedimento.

Non credo che la cosa possa suscitare questo scandalo. Fa parte di un ordine dato ai nostri lavori. Si è trattato di una sospensione di un quarto d'ora e credo non sarebbe stato giusto respingere questa richiesta. Non ritengo che ciò abbia comportato un particolare ritardo nei nostri lavori.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, nulla togliendo alla validità della richiesta del collega di opposizione per quanto concerne la presenza del ministro Lunardi in aula — ci mancherebbe altro —, vorrei semplicemente ricordare che il citato viceministro Martinat, in realtà, non è semplicemente delegato dal ministro a sostituirlo in questa vicenda, ma è oggettivamente l'esponente di Governo competente per questo provvedimento. Quindi, prendendo atto della richiesta dell'opposizione, direi che il Governo non solo è degnamente rappresentato, ma è rappresentato in maniera estremamente competente. Dico questo giusto per evitare che, ogni volta che non c'è qualcuno che piace all'opposizione, si grida allo scandalo, anche quando il Governo è rappresentato per delega e competenze.

PRESIDENTE. I lavori sono assolutamente regolari e il sottosegretario di Stato Martinat...

DANIELE FRANZ. Non sottosegretario, viceministro delegato!

PRESIDENTE. Sì, mi scuso vivamente. Il viceministro Martinat rappresenta degnamente il Governo. Come lei sa, quando

ci sono le discussioni in corso, l'opposizione in genere fa delle richieste che non sono esigibili, ma sono atti politici.

DANIELE FRANZ. Questo è giusto, ma non quando c'è la delega, Presidente!

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 2032-B.**

**(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2032-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Mazzarello 16.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarello 16.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	164
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

#### **(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2032-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento Lion 18.1, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Lion 18.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	427
<i>Hanno votato no</i> .	2).

#### **(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2032-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il disegno di legge collegato, anche se il Governo ne ha abusato, in verità, è, o meglio dovrebbe essere, un provvedimento rilevante, tanto rilevante da evidenziare le linee portanti e strategiche della politica di settore che il Governo intende attuare.

Questo disegno di legge collegato è esattamente l'opposto; eppure la materia delle infrastrutture e dei trasporti è il

cuore di una seria politica di sviluppo. Sarebbe stato necessario, quindi, fare una chiara scelta a favore del trasporto su rotaia ed a favore del trasporto via mare. Certo, servono anche grandi opere viarie da realizzare in accordo con le regioni e nel rispetto dell'ambiente che, non lo si dimentichi, è una delle risorse più importanti di cui, per fortuna, il nostro paese, ancora, può disporre. L'attivazione delle vie del mare, la realizzazione di tratte ferroviarie e l'ammodernamento di quelle esistenti, a partire da quelle del Mezzogiorno, insieme alla realizzazione ed al completamento di alcune importanti opere autostradali (come la Salerno-Reggio Calabria la cui ultimazione il Governo, purtroppo, ha rinviato al 2008) possono, tutte insieme, rendere più efficiente e più sicura la mobilità nel nostro paese. Si ricordi che nell'ultimo anno, sulle nostre strade, vi sono stati circa 8 mila morti. Quanti lutti, troppi lutti! Quante giovani vite sono state sacrificate a causa di una mobilità difficile ed insicura.

Non parlerò dalla necessità di dare trasparenza e rigore al settore degli appalti, dei subappalti e delle progettazioni che, com'è noto, sono settori facilmente inquinabili, sono settori facilmente a rischio che voi aggravate con il ricorso al sistema della concessione (basti pensare alla TAV) che, mi sia consentito, è stato il sistema migliore per favorire, da un lato le infiltrazioni mafiose e camorristiche, e, dall'altro, gli intrecci perversi tra tecnici, affari e politica. Quegli intrecci che hanno fatto e fanno lievitare i costi delle opere aggravando i conti pubblici che, detto per inciso, non vanno bene, nonostante la finanza innovativa del ministro Tremonti.

Questo disegno di legge collegato è un coacervo di norme poco trasparenti, molto confuse ed è anche un coacervo di tante piccole miserie politiche attribuibili alle pressioni di parlamentari della Lega nord e, in verità, non solo della Lega nord (c'è un elenco infinito di piccole opere).

Io credo che ciò non faccia onore a questo Parlamento, al suo ruolo ed all'autorevolezza di questa Assemblea.

Onorevoli colleghi, quando il Presidente Berlusconi, o meglio, l'allora candidato Berlusconi, si presentò alla trasmissione *Porta a porta* con una lavagna ed un pennarello e si sbizzarrì nel risolvere, con un tratto di penna, i più importanti problemi infrastrutturali del nostro paese, egli, al di là della estemporaneità mediatica, eccitò la fantasia degli italiani, ne eccitò i sogni. Ebbene, con il contenuto dell'articolo 19 del presente provvedimento, quei sogni vanno in frantumi, diventano briciole, mance offensive anche per i cittadini e gli enti locali destinatari. Si tratta, infatti, di piccoli interventi che, per quanto degni, non dovrebbero essere decisi dal Parlamento, in quanto di competenza delle regioni.

Il Presidente Berlusconi, per un momento, fece sognare molti italiani, ma i sogni, si sa, svaniscono all'alba, e l'alba di questa maggioranza, di questo Governo, è finita da un pezzo. Ci auguriamo che tutti ne prendano atto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà. Ne approfitto per ricordare che i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e della Lega nord Padania hanno esaurito i tempi a propria disposizione. Mi attengo alla dichiarazione del Presidente Casini di questa mattina, il quale ha detto che non vi sarà « esazione fiscale ». Colleghi, vi rivolgo però un appello per un utilizzo sobrio del tempo. Onorevole Vianello, ha facoltà di parlare.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, potevo anche non intervenire, se nonch  l'onorevole Lupi, nel suo discorso di questa mattina, ha imputato al Senato le colpe che, invece, con un preciso nome e cognome, sono nate durante l'esame in prima lettura del provvedimento alla Camera. Bisogna ricordare che questa sorta di mercimonio di sottopassi e di circonvallazioni   nato come contropartita per il voto della Lega nord su un provvedimento chiaramente antifederalista.

  chiaro che i provvedimenti contenuti nell'articolo 19 rappresentano tutti inter-

venti di competenza delle regioni o, quanto meno, di una seria programmazione nazionale. Sono stati inseriti invece in un provvedimento che riguarda la legislazione in materia di grandi opere strategiche, i sottopassi sotto casa di qualcuno. Come è possibile capire, questi sono provvedimenti che si adottano quando si redige il bilancio di un comune, di una provincia o di una regione, non quando si discute di bilancio dello Stato e di grandi opere nazionali. Quando l'allora non Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi andò in televisione con la sua lavagna ed indicò le grandi opere strategiche, non vedemmo la circonvallazione di Ponte di Legno, cosa che invece troviamo in questo provvedimento. Comprendiamo che il Presidente del Consiglio tutto vede e provvede, ma, francamente, non ci saremmo mai aspettati di ritrovare in un siffatto provvedimento anche i sottopassi sotto casa dei vari esponenti della Lega nord nelle diverse province del nord Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà. Onorevole Mancini, le ricordo il richiamo ai tempi che ho appena rivolto ai suoi colleghi.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, con questo provvedimento, e con questo articolo in particolare, stiamo ricevendo l'ennesima dimostrazione di come il Governo guardi con assoluto disinteresse ai gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. È noto il deficit infrastrutturale che patisce l'Italia meridionale: questa poteva essere, o meglio, doveva essere, l'occasione per intervenire. Invece, poco o nulla è stato previsto e poco o nulla sarà realizzato. Il paese sarà condannato a procedere con due differenti velocità, e questo nonostante nel sud stiano affermandosi realtà istituzionali ed economiche che meriterebbero maggiore sostegno. Penso a quanto accade in Calabria, ai gravi ritardi nel miglioramento delle reti

stradali esistenti ed alla completa inattività nella progettazione di una nuova rete viaria e ferroviaria che consenta collegamenti più rapidi e più sicuri, alla quale si aggiunge la carenza nei servizi aerei e marittimi, per la cui soluzione sarebbe stato opportuno intervenire. È triste constatare che dal Governo i cittadini meridionali, e quelli calabresi in particolare, non avranno alcuna attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo solamente per dichiarare che con l'articolo 19 si passa dalla grande opera all'operetta. Con questa nota comica, che rappresenta, come dire, le incombenze di collegio di certi colleghi che si comportano come delle educande, siamo alla dimostrazione che anche la pompa magna del lunardismo avanza con le ombre delle peggiori clientele (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo, in primo luogo, per dichiarare di voler sottoscrivere a livello personale l'emendamento Adduce 19.1, sottoscritto dall'onorevole Molinari ed altri e, in secondo luogo, per svolgere alcune considerazioni, che già questa mattina i colleghi dell'opposizione hanno ampiamente illustrato e sviscerato. Il provvedimento sottoposto alla nostra attenzione è contraddittorio e, comunque, determina confusione all'interno di un quadro legislativo abbastanza definito, anche se eravamo profondamente convinti, come abbiamo più volte sostenuto in Commissione e anche in Assemblea in prima lettura, che occorresse sostanzialmente modificare alcuni aspetti, partendo dalla legge n. 109 del 1994.

Come giustamente veniva sottolineato, ci sembra che con le modifiche apportate al Senato — in alcuni casi migliorative ed in altri casi sicuramente molto confusionarie — si sia determinata una condizione estremamente difficile. Come si faceva notare, le questioni che riguardano le grandi opere infrastrutturali, la legge obiettivo del ministro Lunardi e tutta una serie di dichiarazioni che, sistematicamente, vengono rese non soltanto sulla carta stampata ma anche attraverso le reti televisive, dimostrano sostanzialmente un grande fallimento di questo Governo.

Si tratta di un fallimento che si dimostra nei fatti: basti pensare a ciò che è accaduto ieri per quanto riguarda la questione dell'emergenza idrica nel Mezzogiorno. È stato necessario che la gente — esasperata per un problema vitale, non soltanto da un punto di vista civile, ma anche da un punto di vista produttivo per ciò che riguarda il Mezzogiorno d'Italia — si imponesse con la forza, perché si tenesse una riunione e si definissero alcuni aspetti.

Anche in questo caso, oggettivamente, si dimostra che non vi sono le condizioni materiali e, quindi, i finanziamenti per determinare un serio recupero idrico.

Entrando nel merito dell'articolo 19, credo che sia necessario riflettere, perché, come giustamente è stato detto, partendo da un grande progetto volto a ristrutturare ed a mettere in piedi una serie di iniziative per le grandi opere infrastrutturali del nostro paese, alla fine con l'articolo 19 si determinano alcuni aspetti veramente puerili, anziché una politica infrastrutturale seria per un paese che deve essere serio e che, certamente, con questo Governo non lo è (lo ripeto: certamente, con questo Governo non lo è).

Non bisogna addebitare responsabilità e credo che l'onorevole Lupi non debba mentire, accusando l'onorevole Duca di dire cose non vere e mettendo in evidenza una certa ignoranza. Credo che occorra sottolineare che tali aspetti, che rendono ancor più contraddittorio questo provvedimento, dipendano soprattutto da situazioni politiche e di ingovernabilità all'in-

terno di questa maggioranza. Occorre sottolinearlo con forza e bisogna anche sottolineare con forza ciò che è accaduto al Senato nel momento in cui sono state introdotte alcune modifiche. Quando si prevedono alcuni particolari interventi in aree del Mezzogiorno d'Italia, vorremmo capire con quale criterio essi sono stati definiti e se questi criteri possano essere addebitati agli aspetti clientelari di una gestione fallimentare di questo Governo, del suo ministro e anche dei suoi viceministri e sottosegretari.

Bisogna dirlo con chiarezza perché in questo provvedimento non c'è nulla che possa determinare le condizioni di sviluppo organico della rete infrastrutturale, del recupero ambientale, del riassetto idrogeologico. Credo che i cittadini del Mezzogiorno d'Italia stiano capendo le grandi prese in giro che questo Governo sta perpetuando sistematicamente nei loro riguardi.

Infine, ieri si è discusso sulle questioni pregiudiziali con riguardo alla situazione dell'ANAS Spa. Non so se le strade che oggi sono definite in questo provvedimento siano attribuite alla competenza regionale. Credo che anche i colleghi della Lega, tra qualche giorno, al di là di quello che hanno fatto per inserire tali aspetti minimali all'interno di un provvedimento di questa natura, probabilmente si troveranno in grande difficoltà. Credo che anche ciò debba essere valutato per capire quanta confusione e quante difficoltà crei al paese questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, mi corre l'obbligo di intervenire ancora una volta per chiarire come sia nato questo articolo all'interno del collegato sulle infrastrutture e per respingere al mittente le accuse di inciucio e di svendita dei principi di federalismo della Lega in cambio di qualche « operetta » al nord. Non siamo avvezzi a questo modo di fare politica e non intendiamo iniziare a farla adesso.

Le opere richieste dalla Lega inserite nel collegato durante la prima discussione alla Camera sono semplicemente le opere che erano state previste nella finanziaria per il 2002 e che nemmeno l'opposizione aveva stigmatizzato come scandalose. Se qualcuno dell'opposizione aveva qualcosa da dire avrebbe dovuto dirlo quando si è votata la legge di bilancio dello Stato. Nella tabella B sono stati accantonati i finanziamenti per realizzare le opere che oggi noi della Lega abbiamo chiesto di inserire nel collegato sulle infrastrutture. Vorrei chiedere a chi ha più conoscenza istituzionale di me quale sia lo strumento più adeguato, se non un collegato alla finanziaria, per rendere attuativi i finanziamenti accantonati nella finanziaria.

Crediamo di aver tenuto un comportamento corretto sia nel metodo, sia nel merito. Infatti, si tratta di opere necessarie al territorio: il Governo dell'Ulivo ed i governi del centrosinistra succedutisi negli anni hanno evitato di risolvere tali problemi che meritavano risposta. Respingiamo al mittente anche l'accusa di aver finanziato amministrazioni vicine alla Casa delle libertà o alla Lega nord. Gran parte dei finanziamenti erogati vanno a favore di amministrazioni locali governate dall'Ulivo e dal centrosinistra. Non mancheremo di riferire ai vostri sindaci ed ai vostri presidenti di provincia quale comportamento avete tenuto nelle aule parlamentari.

Per quanto riguarda la miriade di interventi inseriti al Senato non mi resta che criticare la bontà del Governo. Fossi stato io un rappresentante del Governo certamente non avrei ceduto di fronte alle pressioni in gran parte venute dal centrosinistra. Al Senato sono stati aggiunti la bellezza di venti interventi rispetto ai sette previsti in prima lettura alla Camera: gran parte di questi sono interventi per il sud richiesti dall'opposizione. Soprattutto, cari signori, si tratta di interventi privi di copertura finanziaria, tant'è vero che vengono finanziati sfruttando l'articolo 54 della legge finanziaria che prevede finanziamenti per la finanza locale. Quindi, andiamo a sottrarre soldi da un capitolo di

spesa che già prevedeva fondi per la finanza locale per accontentare le rivendicazioni del centrosinistra avanzate al Senato. Con questo metodo di mercanteggiare la politica, ancora una volta hanno dimostrato la natura che caratterizza la loro azione parlamentare.

Non ho altro da aggiungere, se non che siamo orgogliosi di aver dato delle risposte concrete ai bisogni della gente. Per quanto ci riguarda, le nostre richieste — lo ripeto — erano coperte da una corretta programmazione di bilancio; per il resto sono comunque risposte — anche quelle che avete chiesto voi — ad esigenze reali, tuttavia nel metodo certamente vi sarebbe molto da dire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Abbondanzieri. Prima di darle la parola, onorevole Abbondanzieri, le ricordo che sull'articolo 19 e sul complesso delle proposte emendative hanno già parlato due deputati del suo gruppo. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, intervengo allora a titolo personale.

Personalmente sono per rovesciare il ragionamento, soprattutto per un atto di benevolenza nei confronti dell'onorevole Parolo. La responsabilità di quello che è accaduto su questo articolo 19 è del ministro dell'economia e delle finanze, il quale con questo articolo del disegno di legge e con l'articolo 55 della legge finanziaria ha distribuito 190 miliardi con la logica: « a Fra', che te serve ? » Ovvero li ha distribuiti come se fossero i suoi. Questo è l'aspetto più vergognoso di questo articolo, il fatto cioè che sia stato consentito da parte del Governo di dare parere positivo, sia alla Camera sia al Senato, ad un'operazione di questo tipo: « a Fra', che te serve ? »

Si faceva prima a tirare a sorte i deputati e i collegi interessati dalle strade, considerando che peraltro le strade in questo caso sono solo al nord e solo al

sud. Per l'Italia centrale non c'è stato nessuno che ha potuto dire: « ministro, mi serve questo ». E il ministro: « a Fra', che te serve? » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 19 e sulle proposte emendative ad esso riferite, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 19, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore, tuttavia precisando, con riferimento all'emendamento Piglionica 19.2, che si tratta di fondi che sono stati già assegnati all'ANAS; con riferimento invece all'emendamento Rotundo 19.3, vi è già l'intesa con la Conferenza dei servizi che i fondi vadano al comune di Galatina.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Adduce 19.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SALVATORE ADDUCE. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Presidente, credo che la logica di questo emendamento si riallacci al tema generale che l'opposizione ha sollevato su questo provvedimento e in particolare sull'articolo 19: cioè la contraddizione tra l'annuncio di un provvedimento generale sulle infrastrutture strategiche e l'approvazione invece di una miriade di opere di piccola dimensione, a carattere localistico.

L'emendamento in oggetto evidenzia però qualcosa di più grave. Infatti la Camera dei deputati, in prima lettura, aveva approvato una delle pochissime opere che forse hanno un carattere strategico: l'arteria che serve a collegare l'autostrada A14 con una vasta area compresa tra la Puglia e la Basilicata. Tale opera, che andava sotto il nome di infrastruttura a servizio del « bacino del salotto » dell'area murgiana (Puglia-Basilicata) è anch'essa inserita nella tabella B — citata prima dal relatore — della finanziaria 2002. Proprio per questo ci permettemmo, in prima lettura, di sottoporre alla Commissione il relativo emendamento, che poi fu approvato praticamente all'unanimità; pertanto, il testo giunto al Senato conteneva l'opera per la quale mi batto, affinché sia ripristinata, esattamente come questa Camera la volle.

In definitiva questa arteria costituisce il prolungamento di un'arteria più grande, che risolve il collegamento trasversale tra Puglia e Basilicata e che serve un'area industriale tra le più significative — non è esagerato affermarlo — a livello mondiale, vale a dire il « bacino del salotto » dell'area Puglia-Basilicata, della Murgia barese e materana.

Tale arteria, oltre a consentire la mobilità delle merci, consente anche la mobilità di centinaia di migliaia di persone. Aggiungiamo che Matera non è collegata con nessuna arteria autostradale e neppure con le ferrovie dello Stato e che l'area in parola è deficitaria in termini di infrastrutture, tanto è vero che è dotata, quanto a infrastrutture, di una percentuale intorno al 40 per cento, considerando cento il valore che riguarda la media nazionale.

Ebbene, tutto ciò viene smantellato attraverso l'emendamento approvato al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, la invito a concludere.

SALVATORE ADDUCE. Dunque, chiedo che quest'Assemblea ripristini semplicemente la disposizione contenuta nel-

l'emendamento, così come era stato approvato dalla Camera dei deputati.

Ritengo sia nostro dovere mantenere un impegno che sia le Commissioni ambiente e trasporti sia l'Assemblea della Camera dei deputati avevano assunto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Prima dell'intervento del collega Adduce, c'erano stati degli interventi che paventavano la possibilità della presentazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 19. Invece, è stata formulata la proposta di aggiungere questi finanziamenti. Quindi, non comprendiamo tali interventi.

Ognuno afferma che non bisogna mai concedere finanziamenti poi, quando si tratta di portare a casa un'ulteriore fetta del dolce, tutti sono disponibili.

Non abbiamo nulla in contrario ad ulteriori proposte, tuttavia ci infastidisce che questi ulteriori finanziamenti contenuti negli emendamenti abbiano inciso sul capitolo delle progettazioni, particolarmente importante per una seria programmazione futura.

Il Governo potrà assumere un impegno con riferimento alle valutazioni di merito, ma noi siamo contrari all'approvazione dell'emendamento Adduce 19.1 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 19.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 450  
*Votanti* ..... 444  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 223  
*Hanno votato sì* ..... 196  
*Hanno votato no* .. 248).

Prendo atto che gli onorevoli Sabattini e Bandoli avrebbero voluto esprimere voto favorevole, anziché contrario.

Passiamo all'emendamento Piglionica 19.2. Chiedo all'onorevole Piglionica se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**DONATO PIGLIONICA.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, viceministro, vi chiedo un attimo di attenzione.

Intendo sottolineare che l'articolo in questione stanziava, in un triennio, 13 miliardi di vecchie lire per un'opera il cui preventivo è 120 miliardi. Si tratta, quindi, di finanziare il 10 per cento dell'opera.

Va detto che l'opera, preventivamente progettata dall'ANAS, ha visto tutte le strade interessate declassificate a regionali e, successivamente, a provinciali. Dunque, la circonvallazione che l'ANAS dovrebbe realizzare intorno ad un comune collega solo strade provinciali e l'ANAS non ha più titolo ad intervenire e a realizzare una circonvallazione che collega solo strade provinciali.

Si tratta, in sostanza, di assegnare fondi ad un ente che non li utilizzerà, mentre l'ente deputato è notoriamente la provincia di Bari; altrimenti, i soldi non potranno essere utilizzati. Non comprendo. Avevamo richiesto che almeno fosse accettato un ordine del giorno. Vi è un rifiuto ad accettare un ordine del giorno che ha l'unico difetto di essere ispirato al buonsenso.